

SEDUTA DELL'11 MARZO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Ales-si, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Cipol-la, Donati, Milillo, Militeri, Morino, Pafun-di, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i de-putati: Assennato, Della Briotta, Di Gian-nantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scal-faro, Veronesi, Vestri e Zinconne.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della sedu-ta precedente.

Il senatore SPEZZANO illustra la pro-pria relazione riguardante le situazioni il-lecite emerse nel sopralluogo tenuto a Pa-lermo. Dopo aver fatto osservare che le ri-chieste contenute nella relazione sono sta-te approvate all'unanimità dei presenti da parte del Gruppo incaricato dell'indagine sul funzionamento della Pubblica Ammini-strazione in Sirilia, si sofferma ad analizzare ampiamente le richieste stesse, rilevando che esse costituiscono il risultato di un'at-tenta indagine fondata sugli atti e sui docu-menti ufficiali allegati alle dichiarazioni del Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, dottor Di Blasi, e al rapporto dell'Ispettore presso il Comune di Palermo, dottor Bevivino. Ribadisce, pertan-to la proposta di chiedere alle autorità com-petenti, sia pure nella forma opportuna, i provvedimenti atti a rimuovere le situazio-ni illegali constatate e a colpire i respon-sabili.

Il PRESIDENTE, pur concordando in li-nea di principio con il senatore Spezzano, sottolinea la necessità che qualsiasi iniziativa della Commissione sia preceduta da una approfondita indagine.

Interviene, quindi, il senatore BERGA-MASCO, il quale rileva che nella stessa re-lazione Spezzano è espressamente afferma-

to non rientrare nei compiti della Commis-sione un'analisi giuridica dei casi in esame: da ciò consegue che neppure spetta alla Commissione, nel trasmettere gli atti alle Autorità, formulare giudizi e richiedere san-zioni o specifici provvedimenti, tanto più che le questioni in corso presentano aspet-ti di notevole complessità giuridica e in-volgono diritti di terzi: sarebbe opportuno, in ogni modo, ascoltare anche gli accusati. Ricorda, quindi, che la Commissione, dopo la relazione presentata al Parlamento nel luglio scorso, convenne di non assumere altre iniziative interlocutorie, quale sareb-be, in definitiva, la denuncia che oggi si si intende avanzare. Sottolinea, infine, che resta da accertare in che misura gli illeciti in questione abbiano relazione col fenome-no della mafia: al quale scopo potrebbe co-stituire utile criterio la presenza, nelle va-rie situazioni, di nominativi di indiziati ma-fiosi, dei quali la Commissione possiede or-mai un cospicuo elenco.

Il deputato DELLA BRIOTTA illustra, quindi, il rapporto dell'Ispettore presso il Comune di Palermo, dottor Bevivino, rile-vando che detto rapporto contiene numerosi rilievi in ordine a gravi irregolarità ammi-nistrative, verificatesi specialmente nel set-tore delle licenze edilizie, e a collusioni esi-stenti fra ambienti del Comune di Palermo e ambienti mafiosi. Tale ultimo aspetto vie-ne sottolineato anche dal deputato LI CAUSI

Il deputato NICOSIA lamenta il ritardo con il quale è stato trasmesso il rapporto Bevivino e afferma di aver motivo di sup-porre che esso sarebbe altresì stato comu-nicato al competente Assessore regionale ed inoltre al Procuratore della Repubblica. Chiede che su tali circostanze, lesive per la Commissione, sia condotto un opportuno accertamento. Chiede inoltre che sia senti-

to il Presidente della Giunta regionale, D'Angelo, sul grado di funzionalità degli organi di controllo sugli enti locali e, in particolare, sulla vita amministrativa del Comune e della Provincia di Palermo. In merito, quindi, alle richieste Spezzano, ritiene che in via preliminare la Commissione debba determinare il metodo con cui adottare le decisioni relative ed a chi e come comunicarle.

Il senatore CAROLI attesta la sua considerazione per il lavoro svolto dal sen. Spezzano ma precisa che non è la Commissione a dover prendere provvedimenti particolari sopra casi specifici, tale dovere incombendo alle singole autorità competenti.

Il senatore ALESSI, premesso che la Commissione non può sottrarsi al dovere di comunicare immediatamente alle competenti autorità ogni fatto o situazione illecita di cui, comunque, venga a conoscenza, ritiene, tuttavia, che non si possa procedere che in due modi: o denunciando i fatti con la richiesta di specifici provvedimenti, ma, in tale ipotesi, occorrerebbe sottoporre i casi ad una preliminare e approfondita istruttoria; o meramente segnalando i fatti stessi senza aggiungere alcun giudizio né richiesta. Afferma che, in quest'ultimo senso, si potrebbero accogliere le proposte della relazione Spezzano.

Per la semplice segnalazione alle autorità si pronuncia anche il senatore VARALDO.

Il deputato VERONESI ritiene che, in rapporto ai compiti propri della Commissione, l'esigenza che principalmente s'impone di fronte ai casi particolari in discussione è quella di enucleare da essi elementi che agevolino la comprensione degli aspetti e delle cause del fenomeno della mafia, in vista delle conclusioni finali.

Prende, quindi, la parola il deputato ASSENNATO, il quale, respingendo la tesi della mera segnalazione, ritiene che la Commissione non può non esprimere il proprio giudizio di severa censura sulle illegalità emerse, invitando gli organi competenti ad assumere ogni valida iniziativa intesa a restaurare la legge e a risanare il costume in quegli ambienti in cui gli illeciti si sono verificati: un comitato ristretto potrà studiare le forme e i modi opportuni con cui rivolgersi alle Autorità.

Il PRESIDENTE rinvia la discussione alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 18 marzo, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.